

glie, dei caffè, dei ritrovi eleganti, delle ferrovie, dei gabinetti di lettura, delle città e delle ville, il giornale illustrato, in una parola, della nuova Italia... Noi riassumeremo brevemente e sinteticamente i fatti più salienti, sui quali è rivolta l'attenzione universale. Daremo i documenti più importanti e meritevoli d'essere consegnati alla storia. Cercheremo di esporre chiaramente e ordinatamente gli avvenimenti del mondo contemporaneo, e quelli particolarmente di casa nostra, i quali daranno frequentemente alla matita di valenti artisti materia e scene di lotte, di vittorie, di feste; e purtroppo talvolta di delitti e di sangue ».

Ad onor del vero, i primi periodici illustrati italiani, dedicavano poco spazio alla cronaca nera ed ai fatti passionali, benchè i confratelli esteri, specie quelli francesi assai diffusi in Torino, ottenessero successo anche per lo spazio dedicato ai suicidi, alle tragedie, alle male azioni. Già nel 1846 L. De Lorenzi, collaboratore delle *Lettere di Famiglia*, biasimando il malvezzo dei colleghi parigini scriveva: « La pubblicità data alle male opere credo non torni a vantaggio alcuno della pubblica morale; all'incontro la notizia di una buona azione può servir di stimolo per altri ad imitarla e servire nel tempo stesso di premio e d'incoraggiamento per chi l'ha fatta, mostrandogli che la società tien d'occhio ai suoi sforzi, ed ha una voce di plauso per animarlo a continuare a battere la via del bene ».

Purtroppo, dal lato illustrazioni, il periodico non ebbe apprezzabili successi, a documentazione riportiamo questo brano stralciato dalla *Nuova Illustrazione Universale*, sorta a Milano nel dicembre del 1873... « Con le vittorie del '59 si riaprirono alla stampa torinese le provincie lombarde, ecco risorgere il *Mondo Illustrato*. Ma in quei dieci anni l'arte di disegnare e d'incidere su legno, mentr'era di molto progredita all'estero era rimasta stazionaria in Italia, ed il Pomba faceva così ben magra figura di fronte ai periodici illustrati esteri ». Severo giudizio che però risponde alla verità. Le illustrazioni del Teja, del Redenti, dei Gonin, riprodotte ed incise in xilografia dal Ratti e dal Salvioni, non avevano nulla di particolare, mentre le illustrazioni litografiche eseguite dai medesimi artisti e pubblicate sui periodici litografati, ottenevano un lusinghiero successo.

Proseguendo, la *Nuova Illustrazione Universale* precisava: « Stampare una vignetta è cosa difficile, ed esige nel tipografo, non soltanto pazienza e diligenza, ma vero gusto artistico. Tocca al macchinista — ufficio corrispondente a quello dell'abolito torcoliere — dare all'incisione il colore, determinare cioè il grado preciso

dell'inchiostrazione, della vignetta ed il punto preciso di pressione del foglio di carta sovr'essa. Tocca a lui far risaltare l'ombra, fare spiccare la luce; bisogna là calcare, qui sfiorare appena. Ciò esige, a parte l'abilità del macchinista, un lavoro che occupa parecchi operai. Dieci anni fa quest'arte era nell'infanzia; si procedeva quasi alla cieca; oggi i nostri operai sono esperti... ».

Che fossero veramente esperti e finalmente animati dalla volontà di emergere, i poligrafici italiani lo dimostrarono chiaramente in seguito.

La citata *Illustrazione Universale di Milano*, fusasi poi con *L'Illustrazione di Roma*, uscendo nel 1874 con il sottotitolo di *Rivista Italiana*, vantando i propri servizi poteva scrivere: « Si è compresa da tutti la necessità di rompere la fatale e dolorosa dipendenza dallo straniero per questo ramo di pubblicazioni, si è compresa finalmente la vergogna che piombava sul Paese, ridotto ad elemosinare gli spogli degli stranieri per mascherare con essi la povertà. E' una nobile schiera quella che si è fin'ora presentata al pubblico, armata di bulino, e dietro di essa altre se ne organizzano per poter convenientemente rispondere alle esigenze di una ricca pubblicazione settimanale... Intanto ci chiedono dall'estero le nostre incisioni per riprodurle. Noi siamo lieti e orgogliosi di questo fatto, nuovo negli annali del giornalismo italiano ».

Sempre a documentazione dei progressi conseguiti dai nostri predecessori poligrafici, riportiamo quanto scriveva, nel 1887, *Il Piccolo Illustrato*, quotidiano di 8 pagine in 4° piccolo, che si pubblicava a Milano presso lo stabilimento Sonzogno: « *Il Piccolo Illustrato* venduto in tutta Italia al prezzo di cinque centesimi, illustrato da accurate incisioni in legno, non poteva risolversi che là dove i mezzi materiali non facevano difetti e dove esiste un'accollita di operai e di artisti abili e di buona volontà diretti da valorosi tecnici. La Casa Marinoni ha trovato in Italia delle volontà più forti e più tenaci che altrove. I francesi messi in grado di usare una macchina portentosa si lasciano sorpassare... ».

Quando, come già abbiamo accennato, nel 1860 furono riprese le pubblicazioni del *Mondo Illustrato*, i migliori illustratori torinesi furono invitati a collaborare, fin dai primi numeri i popolari caricaturisti Teja, Redenti e Guido Gonin fornirono disegni incisi sul legno dal Ratti, ma anche nella rinnovata veste il periodico non ebbe grande successo e non conseguì l'obiettivo prefisso, giudicato indispensabile alla vita del giornale: diecimila abbonati.

Scriveva il direttore due anni dopo, commentando